

La sicurezza a Carnevale

Ponte delle Guglie «off limits», deviazioni e steward

VENEZIA Nessuno potrà fermarsi sul ponte delle Guglie e ammirare da lì, un punto d'osservazione privilegiato, lo spettacolo della compagnia Wavents. Le misure di sicurezza del Carnevale non toccano solo piazza San Marco e già per il primo fine settimana, quello della «Festa veneziana sull'acqua» di sabato 27 e domenica 28 gennaio, entreranno in servizio gli steward e saranno disposte insegne con la scritta «Exit» (uscita). Sono ore frenetiche per prefettura, questura e polizia municipale, tra dieci giorni inizia il Carnevale e la sicurezza deve essere

garantita ai massimi livelli. «Stiamo lavorando per studiare le soluzioni migliori, meno impattanti per il pubblico ma efficaci», dice il prefetto Carlo Boffi che rimanda ai prossimi giorni per un quadro complessivo del pacchetto di interventi. Tra i problemi da risolvere c'è l'affollamento sui ponti, a partire dalle Guglie per arrivare a quello della Paglia, perennemente intasato nei giorni clou della kermesse. Ma in queste ore l'attenzione è concentrata su Cannaregio: l'anno scorso all'apertura della «Festa veneziana» con lo show mozzafiato su imbarcazioni

sono arrivate più di ottomila persone e il ponte era così pieno che, per qualche istante, vigili e polizia hanno temuto il peggio. «Ammetto di aver avuto paura — dice il comandante della polizia municipale Marco Agostini —, il ponte regge, non c'è alcun problema strutturale ma un anno fa non si riusciva più a passare». L'esperienza del 2017 non sarà ripetuta, quest'anno il pubblico in arrivo da Strada Nova sarà deviato verso il campo del Ghetto e chi proviene da Lista di Spagna dovrà invece imboccare una calle che porta in

saranno steward ad indirizzare le persone e una quarantina di vigili. Il ponte delle Guglie non sarà chiuso ma, precisa Agostini, «sarà usato per il transito di chi va in stazione». La sosta sarà dunque bandita o, se le presenze saranno massicce, ridotta al minimo. Più complesso l'intervento a San Marco, l'impianto di sicurezza sarà affinato nei prossimi giorni ma il sistema sarà molto simile a quello messo in campo al volo della Colombina dell'anno scorso, ci saranno cioè transenne e controlli agli ingressi della piazza, corridoi di sicurezza a garantire accesso in caso

servissero soccorsi e il pubblico sarà disposto, per tutta la durata della manifestazione da sabato 3 a martedì 13 febbraio, in settori. Dai calcoli di chi si occupa di ordine pubblico in ogni metro quadrato possono sostare in tre, vorrebbe dire che la capienza di San Marco è di quarantamila persone in contemporanea. «Non va dimenticato che la piazza non è un luogo statico, qualcuno entra, altri escono, in realtà i numeri sono superiori», precisa il comandante Agostini.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chioggia

«Profughi, case sovraffollate» Lettera di Ferro

«Le palazzine di Brondolo dove sono ospitati parte dei migranti sono in una situazione di sovraffollamento». Lo conferma il sindaco Alessandro Ferro durante una commissione consiliare accesa e affollata convocata ieri per discutere le attività di gestione della prima accoglienza dei rifugiati. Una verifica dell'Usl sulle condizioni igienico sanitarie ha rilevato che, anche a Brondolo, è presente un numero di migranti maggiore rispetto alle capacità degli alloggi. Dati alla mano, i quattro appartamenti in via Gradenigo sono occupati da 24 persone, sei per ogni appartamento, quando ne potrebbero contenere solamente 12, tre per ciascuno. Il Comune chiede agli enti preposti di ridurre il numero.

Numerose le proteste dei cittadini di Brondolo che hanno sottolineato come alcune cooperative «speculino sul numero degli ospiti per guadagnare più soldi. «Qui vivono molti anziani — dice Genni Tiozzo, portavoce del Comitato di Brondolo — non possiamo sopportare una presenza così alta, abbiamo paura. Chiediamo che i migranti non vengano riversati sugli alloggi presenti. In più, vogliamo il monitoraggio continuo da parte della Questura del numero di presenze che si trovano dentro questi centri di accoglienza». Un appello arriva anche dal vicesindaco nei confronti dei privati che decidono di ospitare: «Fatevi un esame di coscienza, perché così si creano solo disagi sociali». Non mancano le note di polemica da parte del sindaco nei confronti della Prefettura, accusata di non comunicare gli spostamenti che avvengono nel territorio. «Auspiamo di aderire presto allo Sprar — afferma Ferro — così da poter gestire l'accoglienza senza dover dipendere da altri».

Giulia Zennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le bonifiche? Le paga il privato» Lo studio: rischi per soste lunghe

Brugnaro sui Pili: si sa che il terreno è inquinato. Ferrazzi: è lui che blocca i piani

La vicenda



● Luigi Brugnaro, nel 2006, ha comprato con la sua Umana l'area dei Pili per 5 milioni

● Ora Brugnaro, da sindaco, ha creato un blind trust per le sue proprietà e tra i progetti di Umana c'è anche il palasport ai Pili per la Reyer

VENEZIA «Io faccio il sindaco e lì c'è una società privata che ha tutti i diritti, è un terreno edificabile, inquinato sì, e sono anni che diciamo che lì va fatto un investimento con i soldi dei privati. O è meglio lasciarlo così?». E le bonifiche? «Devono essere fatte dai privati che investono». Anche ieri Luigi Brugnaro ha parlato dell'area dei Pili. Il sindaco, che nel 2006 acquistò con la sua Umana i 42 ettari messi in vendita dal Demanio per 5 milioni di euro, aveva promesso in campagna elettorale che non ci avrebbe fatto nulla per tutto il mandato, ma ora la Reyer ha l'urgenza di realizzare il nuovo palazzetto dello sport e lui, un mese fa, ha creato un blind trust, affidando a terzi tutte le sue proprietà.

Il problema è che l'operazione palasport, per stare in piedi, prevede un «contorno» di hotel, uffici, parcheggi, su cui da una settimana si è scatenata la bagarre politica, con l'opposizione a gridare al conflitto di interessi. «La differenza è tra chi vuole fare, rispettando le leggi, e chi non vuole fare niente - ha detto Brugnaro - La legge sugli stadi



Come potrebbe essere Un rendering di un vecchio progetto dell'architetto Parenti per i Pili

Il tecnico Pericolo di radioattività se si superano le 2 mila ore all'anno

prevede una volumetria e il palasport serve alla città». Il sindaco ha poi di nuovo polemizzato con l'ex assessore all'Urbanistica Andrea Ferrazzi, che aveva proposto di usare il PalaExpo per la Reyer. «Quello più intelligente di tutti dice che il palasport dovrebbe andare su terreni a 50 metri di distanza, dove lui aveva fatto una cosa che è chiusa». Pronata la risposta di Ferrazzi:

«Avendo fatto il così detto blind trust, il sindaco proprietario non dovrebbe astenersi da dichiarazioni sul destino delle proprie aree?», attacca il capogruppo del Pd, accusando Brugnaro di sbagliare date e assessori. «Sono invece d'accordo sul fatto che si devono stimolare gli investimenti privati - continua - ma molti sono stati bloccati da questa amministrazione, co-

me ad esempio in via Ulloa e alla stazione di Mestre».

A tenere banco in questi giorni è soprattutto la questione bonifiche. Che l'area sia inquinata con i fosfogessi è noto, così come che sia stata messa in sicurezza sul fronte laguna dai marginamenti del Consorzio Venezia Nuova. Ma quanto? E quanto costerà la bonifica? Si parla di oltre cento milioni, ma già Giuseppe Venier, ad di Umana, ha detto chiaramente che la società non si tirerà indietro, quando sarà il momento. L'ultima rilevazione del 2015, fatta dall'esperto Aldo Cianchi su incarico del Comune per la pista ciclabile, aveva confermato che — anche usando i valori massimi registrati — i ciclisti non avrebbero mai avuto alcun problema sul fronte della radioattività. I problemi ci sarebbero stati infatti con oltre 8 mila passaggi all'anno o 2 mila ore di sosta, che vorrebbe dire 10 ore al giorno per 200 giorni. Per questo il tecnico aveva messo in guardia dai rischi per i lavoratori impegnati a costruire la pista.

G. B. - A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Salvaguardia, navi, turismo: caccia ai voti per Roma

I parlamenti uscenti incontrano i cittadini. La sfida tra dem e Liberi e Uguali. Casson ci riprova

VENEZIA La legge speciale, le risorse, la tutela della laguna, il turismo «mordi e fuggi» e l'esodo dal centro storico, ma anche il futuro di Porto Marghera, le infrastrutture strategiche e i beni comuni: sono le questioni al centro dell'incontro «Venezia in Parlamento» promosso dalle associazioni Fondamente e Venezia cambia che ha portato lunedì i parlamentari veneziani (Baretta, Casson, Cozzolino, Dalla Tor, Moretto, Mognato e Zoggia) a confrontarsi con i cittadini. A partire dalla legge speciale per Venezia: «Quella attualmente in vigore è vecchia trent'anni e va rivista: le priorità oggi sono Marghera e le grandi navi», —commenta Felice Casson di Liberi e Uguali.



Cozzolino Housing sociale per frenare l'esodo dal centro storico

Dalla Tor Gestione dei flussi competenza degli enti locali e non dello Stato

«Ma il testo unico sulla nuova Legge speciale - votato da tutte le forze politiche e ripresentato a inizio legislatura - è bloccato in Senato: il governo è sempre scappato via, soprattutto per quanto riguarda le questioni finanziarie». Anche per l'onorevole Sara Moretto del Pd, «nella prossima legislatura il tema dovrà essere riaffrontato alla base, perché le problematiche sono cambiate: positivo il rifinanziamento».

Sul tema delle risorse il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha ricordato i 900 milioni complessivi investiti in questa legislatura: «Un flusso di risorse importanti, di cui bisognerà vedere le applicazioni anche in un'ot-

tica di buon federalismo». Mentre Emanuele Cozzolino del Movimento Cinque Stelle punta il dito sullo scandalo Mose. «In questi anni ha assorbito tutte le risorse straordinarie: alla città sono rimaste le briciole, questa grande opera drainerà tutte le risorse». Sulla questione centrale della salvaguardia dell'ecosistema lagunare, Casson e Baretta concordano sul no deciso allo scavo di nuovi canali, così come sulla possibilità di spostare la manutenzione del Mose a Marghera, «per liberare l'Arsenale e dare una riposta all'industrializzazione leggera di Marghera». Sul tema delle grandi navi continua il sottosegretario pd «Toglietele dal bacino di San Marco e dal

canale della Giudecca è stato un primo risultato, anche se scontiamo il ritardo». Sulla questione del turismo come opportunità o come principale causa del declino della città, l'onorevole Mario Dalla Tor della Civica Popolare precisa come «la gestione dei flussi turistici non sia di competenza dello Stato, ma degli organi locali». Per ripopolare la città e favorire la residenzialità — l'altra faccia della questione turistica — Cozzolino punta invece sull'housing sociale «a partire dalle molte case dell'Ater ancora sfitte, per tentare di ricostituire il tessuto sociale della città». Per l'onorevole Michele Mognato (Liberi e Uguali) «il tema della casa va affrontato nella sua comples-



Baretta Tanti soldi per Venezia, nell'ottica del federalismo: usarli bene

Mognato Creare nuovi posti di lavoro contro lo spopolamento

sità: bisogna fare una scelta nazionale di investire sulla vivibilità centri storici. L'altra questione centrale è quella del lavoro, perché se non creiamo nuove condizioni di occupazione è chiaro che la città si spopola». E il tema del lavoro e del futuro riguarda Porto Marghera: per Felice Casson la strada da seguire è quella della riconversione industriale e della chimica verde, a partire però dal completamento delle attività di bonifica «Per ora è stata fatta solo una messa in sicurezza. Vanno garantiti i lavoratori e il lavoro perché Marghera è uno snodo fondamentale del nostro territorio», dice.

Sara Civai

© RIPRODUZIONE RISERVATA